

# IL BACCHIGLIONE

Gatto cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO V. N. 8

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

19 GENNAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## ALBERTO CAVALLETTO

Se tutti i giornali moderati del Veneto, appartenenti al partito medesimo di cui è zelantissimo campione il sig. Alberto Cavalletto, avessero discusso ed apprezzato come hanno fatto alcuni l'incidente Cavalletto, noi non avremmo soggiunto molte parole a quanto già abbiamo detto su codesto argomento.

Ma taluni giornali moderati sono sordi e ciechi; — per essi ciò che fu il governo è sempre da lodarsi, onde bisogna ringraziarli di non aver anzi vituperato Alberto Cavalletto, che ha avuto l'audacia di rinunciare ad un impiego ed ad uno stipendio governativo.

Ora noi invece, avversari del sig. Cavalletto, noi che lo abbiamo combattuto vivamente tutte le volte che l'occasione ci si presentò, noi che crediamo più pericoloso al nostro partito Alberto Cavalletto libero da ogni impiego, di quello che ispettore stipendiato del Genio Civile, noi non possiamo dimenticare di essere patrioti e di essere veneti.

E come patrioti non possiamo tacere di aver visto Alberto Cavalletto per un ventennio sulla breccia contro lo straniero; e come veneti non possiamo ignorare che egli ha cercato sempre dove ha potuto di difendere i trascurati interessi della nostra Regione ed i sistemi amministrativi più semplici, che il primo regime italiano ci aveva lasciati ad esempio.

Noi che abbiamo sempre deplorato

la timidità, e diciamo pure la servilità dei moderati veneti, non possiamo per debito di giustizia lasciar passare sotto silenzio un atto di fermezza di uno dei loro.

E al pubblico imparziale, che anche tacendo osserva tutto quanto gli accade d'intorno, noi abbiamo diritto di ripetere: « Vedete! non si ha riguardo di imporre un oltraggioso trasloco ad uno degli uomini più fidi del partito dominante, ad una delle personalità più spiccate e rispettate di una Regione intera, ad uno dei più ostinati difensori di una politica spensierata e fatale — solo, perchè quest'uomo non è abbastanza pecora, solo perchè egli non sa tacere le sue opinioni, solo perchè sostiene colla onestà delle sue convinzioni delle idee amministrative diverse da quelle del ministro. »

Per venire accettati da codesto sciagurato sistema che ci domina, bisogna essere docili, abbiatti, silenziosi, leccazampe; un giorno solo d'indipendenza, e voi siete puniti.

Questo abbiamo detto sempre e siamo ben dolenti che ogni giorno la necessità ci obblighi a confermarlo, a dimostrarlo.

Lodate, adulate, turibolate, incensate, leccate, o interessati o stipendiati difensori di un sistema che vi è caro perchè vi rende soffocate ogni giorno la voce della coscienza! turatevi le orecchie per non sentire la voce del paese, che ad ogni istante vede com-

Nel resto del prologo una processione (forse perchè oggi che le processioni non sono permesse in istrada hanno trovato posto sulla scena), null'altro havvi di rimarcabile, mentre, musicalmente parlando quest'atto è il più povero dello spartito — Nel secondo atto (che sarebbe la parte prima secondo il libretto) ci troviamo trasportati a Napoli in una sala della reggente *Isabella d'Aragona* che se ne sta ansiosa, aspettando il *Caracciolo* (tenore) che ella ama visceratamente. Le damigelle, (non sappiamo con quanta verità) le stanno attorno e cantano lodi alla sua bellezza.

Succede altra scena sulla piazza di Napoli; tutto è festa, arazzi ed addobbi, nel mezzo un magnifico palco, brio e luce si diffondono ovunque. Sul palco sale *Fra Donato* (basso). La musica qui ha belle armonie, quantunque scatti qua e là in reminiscenze d'altri spartiti.

Il racconto di *Rocco Dal Pizzo* (baritono), che ne sussegue, sulla dolorosa storia toccata alla tradita sorella e il duo successivo fra soprano e baritono sono di effetto e vennero applauditi.

mettere una nuova ingiustizia, un nuovo scandalo! congedate, punite, perseguitate tutti coloro che non sono disposti ad inginocchiarsi davanti ai vostri asini d'oro! — ma la luce si fa, la verità si avvanza — ed ogni giorno di più un cieco vede, un muto parla, un tranquillo si scuote; e voi scavate con le vostre mani, coi vostri turiboli, col vostro vergognoso silenzio, quella fossa che è già profonda.

Quando la fortuna d'Italia risplenderà trionfante, noi dovremo a voi, valletti impenitenti, la metà del trionfo.

La sentenza assolutoria per Lobbia non ha per anco richiamata come merita l'attenzione della stampa. Solo la *Gazzetta di Milano* vi dedica fra le altre queste poche righe:

« Una tarda riparazione si compierà alla Corte d'appello di Lucca. Doveva giudicarsi definitivamente il processo Lobbia, che fu causa di tante agitazioni politiche.

« La difesa sostenne davanti la Corte l'impossibilità della simulazione ed un telegramma del generale Fabrizii, che ci viene comunicato in questo punto, narra che la Corte — dandole ragione — ha assolto il Lobbia escludendo la simulazione.

« Così è resa giustizia alla vittima di una delle cabale più nere e più drammatiche che abbiano ricordato i tempi medicei, e che, per ragioni e per interessi

Ultimo atto. Siamo nel Castello in una sala; *Antonello Caracciolo* condannato a morte, come quello che disonorò la fanciulla *Dal Pizzo*, prima di morire sente i rimorsi e canta:

*Ah nessun comprender puote  
Il più rio de' miei tormenti.*

Ma dopo sopraggiunge *Isabella* che innamorata vuol salvarlo, e qui segue un duetto fra tenore e soprano di un canto appassionato.

Terza scena. Siamo in riva al mare: da un lato il palazzo reale illuminato dove si balla furiosamente, poi una terrazza, poi il castello; dovrebbe vedersi il Vesuvio che non si vede, ma a compenso abbiamo una scena che è bella, calabresi, cavalieri ed altri personaggi che non parlano. La musica è buona e il pezzo che canta *Rocco Dal Pizzo* (baritono)

*Non v'hanno deserti cotanto lontani  
Laddove a miei sguardi si possan celar.*

È applaudito.  
Le armonie del Pedrotti, che noi non conosciamo che come scrittore d'opere buffe sono commendevoli; havvi

politici, aveva gettata la perturbazione nel paese ed il discredito sulle istituzioni e sulla magistratura, partigianamente svolte dal governo. »

Attendiamo su questo importantissimo fatto, che oggi cade in pieno potere della Storia, gli ulteriori commenti della stampa, di quella moderata e ufficiosa in ispecie.

## SEMPRE PAURA!

L'on. deputato Friscia comunica al *Diritto* la seguente lettera:

Nella provincia di Girgenti è stata dalla Prefettura comunicata a tutti gli agenti di polizia, una circolare, di cui il contenuto, è presso a poco, il seguente:

« Preparasi in Sicilia, pel corrente mese, un movimento insurrezionale, che sarà guidato da Cesare Tubino di Livorno e diretto dal deputato Friscia.

« Prenderanno parte a tal movimento internazionalisti e garibaldini. »

Questa circolare non ha bisogno di commenti. *Saverio Friscia*

Deputato al Parlamento  
Roma, 14 gennaio.

## PER GARIBALDI

Scrivete l'*Arena*:

Il Comitato veronese si è definitivamente costituito. Ecco i nomi dei suoi membri:

canto e canto italiano ed estro che piace ed attrae. Ora che abbiamo parlato dello spartito, poco abbiamo a dire degli artisti: essi sono a miglior posto di quello che noi fossimo noi Lombardi.

Il baritono sig. De Anna, lo abbiamo sempre detto, ha bella voce e pastosa, si fa sempre più apprezzare dal pubblico ed è applaudito; studi e la sua carriera sarà sicura.

La signora De Zorzi (soprano) la prima sera era indisposta; la seconda sera cantò meglio e col tenore, signor Franco, fu applaudita.

Del resto la messa in scena è quanto mai buona relativamente alla stagione. La Banda musicale sulla scena e l'orchestra benissimo; i cori egregiamente istruiti.

Con quegli opportuni tagli fatti alla seconda recita, lo spartito piacerà certamente e l'impresa troverà quel profitto che merita, non avendo risparmiato spesa, affinché l'assieme riuscisse accetto al pubblico.

E. C.

## APPENDICE

### RIVISTA TEATRALE

## ISABELLA D'ARAGONA

Dramma lirico del maestro Pedrotti  
Parole di Marcellino Marcellio

Sabato p. p. andò in scena al teatro Concordi la seconda opera d'obbligo; *Isabella d'Aragona*. L'esito fu discreto; la prima sera vi furono alcune disapprovazioni nel prologo, che però sparirono alla seconda recita; migliorata l'esecuzione, rinfrancati gli artisti, l'esito si può dire assicurato.

Si alza la tela e siamo in piazza di Rosarno, e l'azione si spiega con un coro d'effetto, che è anche bene eseguito dalle masse:

*Al cozzo dei bicchieri,*

*Prodi, facciam baldoria:*

*Sospiro de' guerrieri*

*È il vino e la vittoria.*



Angeli Giacomo — Caperle avv. — Augusto — Franchini ing. Silvio — Turella cav. G. B. — Mestre avv. Tullio — Ottolini Patrizio — Renzi-Tessari avv. Agostino — Scrinzi Giuseppe — Zenati avv. cav. Pietro — Zoppi Cosare — Zorzi avv. cav. Scipione — Ing. Camillo Forti.

In questi nomi è ben chiaramente espresso il concetto a cui si ispirano, in Verona, gli amici ed ammiratori di Garibaldi; concetto di concordia e di vivissimo affetto.

Il nostro Comune vi è rappresentato da sei consiglieri, tre dei quali assessori; la deputazione provinciale vi è rappresentata da uno dei più chiari suoi membri; e rappresentati vi sono pure i *Reduci dalle patrie battaglie*, i *Mille di Marsala*, la *Società Operaia*, la stampa, le diverse professioni e ceti sociali.

Così Verona dà un nobile esempio di concordia alle consorelle città italiane.

## CONGRESSO DEGLI ECONOMISTI

(vedi n. 3 e 5 del 7 e 12 corr.)

Terza ed ultima seduta

La seduta d'ieri, che fu l'ultima del Congresso degli economisti, è stata lunga più delle precedenti, e più delle precedenti agitata. Ciò deve ascrivere a questo: che, come ha osservato benissimo l'avv. Bartolomeo Benvenuti, mentre nelle sedute del 4 e del 5, s'era parlato solo di tutela governativa, ieri s'è parlato della ingerenza diretta del governo, della sua sostituzione agli sforzi individuali, dove questi non si sono per anco estrinsecati in azione, della sua concorrenza a questi sforzi là dove hanno avuto campo di mostrarsi. S'è discusso ieri un quesito, in cui il distacco fra le due scuole economiche è più grande, in cui è più forte l'urto tra le due diverse correnti d'opinioni.

Ma il desiderio d'entrare nel vivo della seduta ultima del Congresso per poco non ci fa dimenticare quello che, prima di passare alla discussione d'un altro dei temi posti all'ordine del giorno, è stato fatto. Procediamo ordinatamente.

La seduta è cominciata con un *hors d'oeuvre*. Il professore Lombroso ha espresso il desiderio, che nell'inchiesta — che verrà fatta dall'Associazione futura, la quale uscirà dal Congresso — sopra l'urgenza d'una legge sulle fabbriche, venisse tenuto conto delle condizioni delle classi agricole e di quelle specialmente dell'Alta Italia. L'egregio professore è preoccupato dei progressi che, in causa della polenta guasta, fa la pellagra. Egli calcola a 280,000 per anno i pellagrosi. Questo numero parrà inesatto forse, perchè le statistiche ufficiali non lo registrano; ma queste non tengono conto che dei suicidii per causa di pellagra. Il sig. Lombroso vorrebbe venisse applicata anche alla campagna la legge, la quale vieta la vendita delle vivande guaste; o che questa legge si estendesse al *Mais*. Il *Massara* ha fatto, dal canto suo, raccomandazione che nell'inchiesta si volgessero le indagini alle abitazioni dei contadini, specialmente del basso Lodigiano — da parte nostra, inverò questo specialmente lo abbiamo poco compreso — e sulle contadine impiegate nelle filande. L'on. Luzzatti disse, che di tali raccomandazioni terrà conto la Commissione incaricata

di redigere il formulario per l'inchiesta, quindi la seduta si aprì nell'ordine dei fatti su cui si doveva discutere.

Si fecero anche comunicazioni, le quali avrebbero avuto interesse, se l'on. Luzzatti avesse fatto noto all'assemblea il loro tenore; se avesse detto, per esempio, cosa hanno scritto alla presidenza il signor Limousin, che studia da anni la questione del limite dell'ingerenza dello Stato, e il signor Leone Carpi studioso di tutti i problemi che si rannodano all'emigrazione, e avesse letto il testo dell'indirizzo spedito al Congresso dai prof. Montanari, Bressan ed Errera ecc.; ma l'on. Luzzatti non ne fece che un cenno, diremo così, di protocollo, spinto sicuramente dalla impazienza di proporre al Congresso di dichiarare costituita quell'associazione, di cui si è tanto parlato nelle discussioni passate e alla cui esistenza si annodano le deliberazioni già prese.

Molte dotte ed acute osservazioni ha svolto il Luzzatti per sostenere la necessità di un'associazione, la quale tragga ammaestramenti e faccia utili raffronti dalle statistiche ufficiali, e ch'egli sogna possa raggiungere, col'unione intelligente e indefessa di molti intelletti, i destini cui è giunta in Inghilterra la società per il progresso delle scienze sociali. Codesta associazione egli propose si denominasse: *Associazione per il progresso degli studi economici ottenuto mediante il sistema sperimentale e di osservazione*. Ma ha abbandonato poi il secondo membro della definizione per amore di concordia. Tale abbandono potrà da taluno essere forse interpretato come una ritirata. Ma il Luzzatti ha dichiarato, che egli si preoccupava avanti tutto di ottenere un'associazione forte e robusta, che godendo di una vita giuridica potesse guardare in faccia i pericoli sociali e prevenire con molti studii e con sagge proposte — di cui procurerà l'attuazione — che in Italia non avvengano quei rivolgimenti sociali, di cui altre nazioni ci hanno offerto il triste spettacolo. È un nobile compito codesto; e il Luzzatti meriterà lode, se nei consigli del governo, dove la sua voce è autorevole, giungerà a far penetrare la convinzione da cui ieri egli, conservatore, sembrava dominato: che ai mali sociali, cioè, occorrono provvedimenti giusti, e se giungerà a far comprendere che lo Stato non deve rivelarsi al popolo soltanto sotto le spoglie dell'esattore.

C'è stato questo di notevole nella seduta di ieri: che la maggior parte degli oratori, appartenenti tutti al partito conservatore, hanno fatto, senza volerlo, la critica di molti atti del nostro governo. E questo non è poco in un paese come il nostro, dove si è cercato finora di idealizzare dati mezzi per raggiungere un dato scopo.

La discussione è stata lunga e non sempre chiara sulla proposta del sig. Luzzatti, e specialmente il professor Carle, dopo aver osservato che tutto il complesso dei problemi che il Congresso s'era proposto di studiare, si incarnano nella questione sociale, si è smarrito in un labirinto di considerazioni, che per poco non offuscarono il carattere positivo della proposta Luzzatti. Ma dopo che ebbero parlato il Carle, il Garelli, il Ferraris, il Cognetti de Martiis, il relatore ridusse la questione a suoi veri termini e il Congresso approvò ad unanimità le seguenti proposte:

1. Il Congresso delibera di fondare una società per il progresso degli studi economici in Italia.

2. L'associazione ha sede centrale in Milano ed ha comitato in tutte le città, ove il numero dei soci sia di dieci almeno.

Ove però il bisogno delle indagini e l'importanza degli studii da farsi lo richiegga, potrà la presidenza autorizzare l'istituzione di comitati anche di due o tre persone soltanto.

3. Fino al prossimo Congresso, l'associazione sarà diretta dalla presidenza del primo Congresso, la quale dovrà adoperarsi per la costituzione dei comitati o per preparare un progetto di statuto da sottoporsi all'approvazione del prossimo Congresso.

4. Ogni socio sarà obbligato al pagamento di una tassa annua di lire 10.

Il senatore Torelli aveva proposto si votasse anche questo: che ogni socio possa riscattare le sue annualità, pagando una volta tanto lire 100; ma dietro proposta del sig. Gabriele Rosa, tale proposta fu accolta solo come raccomandazione da inserirsi nel futuro regolamento.

Esaurito questo punto, la presidenza compose nel seguente modo le Commissioni che dovranno studiare con lei le questioni già discusse:

Per l'emigrazione, la presidenza si è associata i signori: Torelli, Sacchi, Rossi, Florenzano, Rota.

Per la inchiesta sulla legislazione sulle fabbriche i signori: Rossi, Sacchi, Lombroso, Bonomi ed Errera.

Per la compilazione del regolamento si associò i sig. Carle, e Garelli.

Il presidente onor. Lampertico pose quindi in discussione il quesito delle « Istituzioni che si collegano col risparmio e colle pensioni della vecchiaia degli operai, in quanto possono essere favorite ed aiutate dallo Stato ».

Il relatore Luzzatti cominciò dalle casse di risparmio postali, tema che doveva assorbire l'intera seduta, rendendo così impossibile la discussione degli altri temi; casse di quiescenza, legislazione sulle società cooperative, ecc. (continua)

## CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

**Sappiamo** che la presidenza della Società dei Reduci intendendo iniziare fra i vari gruppi del partito liberale la sottoscrizione per l'assegnò a Garibaldi si rivolse alla associazione dei volontari del 1848 e 1849 allo scopo che per accordo di queste due Società o possibilmente di tutte quelle di mutuo soccorso esistenti in Padova, questa nostra città si faccia onore in quella attestazione di patriottica riconoscenza.

**È ora di finirla.** — Nel magazzino ferroviario delle merci in arrivo a P. v. regna una confusione assai vergognosa per la Società della ferrata A. I.

In questi ultimi giorni si ommise perfino di spedire gli avvisi d'arrivo ai negozianti dei Distretti, e poi si ebbe il coraggio di scrivere ai mittenti, che coloro ai quali era diretta la merce si rifiutavano di riceverla, e che la merce giaceva ancora nei magazzini: — una ventina di carrettieri possono esser testimoni di questi fatti: — molti si recarono a domandare la merce tre volte alla settimana, colle fatture in mano e fu a questi risposto: che la merce non era peranco arrivata, o che non si trovava in magazzino. Quando poi quella merce, per l'insistenza dei carrettieri veniva trovata, allora si esigeva il magazzino: e con quali diritti?

Se mancano alla stazione impiegati sufficienti per prestare un servizio regolare e soprattutto una attiva sorveglianza, il signor capo stazione è obbligato a prov-

vedere alla Direzione, per il decoro della Società che rappresenta, e per l'interesse del commercio, che in questo modo è maltrattato, e se nei magazzini il facchinaggio fa ad arte questo mal servizio, vi devono provvedere il capo bagaglio i suoi superiori, con mezzi energici.

I negozianti tutti, e soprattutto quelli dei Distretti sono stanchi, ed è tempo di finirla.

**La Società d'incoraggiamento** terrà seduta domenica 24 corrente alle ore 12 nei suoi locali a s. Matteo per discutere nuovamente la questione della fusione col casino Pedrocchi, secondo un nuovo progetto formulato recentemente dalla commissione, eletta già tempo per studiare la questione, e della quale fanno parte i signori conte Corinaldi, V. Biagini, e prof. Ferdinando Coletti.

L'argomento è importante, per cui è a sperarsi che quale si sia la decisione i soci vi accorreranno più numerosi dei soliti dieci.

**Ufficiali veneti** — Il ministro della guerra, scosso finalmente dai lamenti di tutta la stampa, ha messo a disposizione del Prefetto di Venezia poche migliaia di lire per sussidiare quegli ufficiali veneti che versano in estrema povertà.

Se il governo crede con questo meschino provvedimento di essersi sdebitato coi valorosi difensori di Venezia, egli s'inganna a partito.

I soldati borbonici, quelli del Papa e dei principotti vassalli dell'Austria, godono l'intero stipendio: come mai si può tollerare ciò, mentre chi servi la patria col rischio della propria vita, riceve l'obolo a titolo di carità?

**Organetti** — Da più giorni notiamo una recrudescenza nello strimpellare degli organetti, che recano infinita molestia ai cittadini.

Municipio e questura non potrebbero immischiarsene un tantino?

**Banda** — Ci scrivono: Saprebbe lei dirmi, signor direttore, perchè mentre in tutto l'inverno due Bande suonano in Prato della Valle, nessuna viene a suonare in Piazza Unità d'Italia?

Anche noi, che abbiamo esercizi di caffè in questa piazza, paghiamo le nostre brave imposte al pari di quelli che hanno i loro esercizi in Prato della Valle.

Giustizia adunque sarebbe, che anche noi fruissimo qualche volta dei vantaggi che reca un concorso di gente e ciò sarebbe tanto più giusto, che nell'estate la Banda suona tanto in Prato della Valle, come in Piazza Unità d'Italia.

L'ingiustizia non può esser più enorme, e confidiamo che si vorrà da chi deve ripararvi.

**Si richiama** l'attenzione della Giunta municipale, e particolarmente di quelli che sono incaricati di far eseguire il regolamento di pulizia stradale su quelle case private, che mantengono tuttora le doccie sui marciapiedi e che per lo squagliamento delle nevi riescono di grave incomodo ed indecenza.

Ci sembra che si abbia ad obbligare i proprietari delle case a porre immediatamente riparo ad uno sconcio, che fa gran torto alla nostra città, ed a chi è incaricato della sorveglianza.

**Casino Pedrocchi** — La presidenza del casino, ispirata quest'anno alle giovani influenze, ha abolito il *ballo parè*, la più noiosa delle feste possibili e immaginabili.

Noi ci sentiamo interpreti di mammine e figliuole non poche nel lodare la presidenza per questa decisione.

Il casino dà invece *quattro festine di famiglia*, o cioè una il 18 gennaio (ieri) con lotteria, la seconda sera il



25, la terza il 1 febbraio, la quarta il 9 febbraio, l'ultimo giorno di Carnevale.

Il casino poi darà l'8 febbraio una festa mascherata con invito. Abbiamo sentito lodare in massima queste disposizioni; però alcuni, amantissimi delle solite spiritosissime (!) maschere che frequentano il casino, avrebbero preferito una seconda mascherata, e per essa avrebbero volentieri sacrificato anche due delle festecine di famiglie, nelle quali del resto pare sia prescritto l'abito nero!

Intanto per quest'anno accontentiamoci; il resto verrà poi per tutti i gusti.

**Il Carnevale di Padova** non si manifesta che al casino — sarà questa la causa per cui il nostro *Carnierista* si è buttato al serio e non trova più occasione di filosofare sulle pazzie umane.

Il fatto è che fuori del casino, non sentiamo di nessun'altra festa da ballo — riposo su tutta la linea — e pochissime famiglie, per contar le quali le dita di una mano sono anche troppe, ricevono appena pochi amici.

Bisogna concludere che Padova non ha il bernaccolo dei divertimenti; eppur si vive! — ma avesse almeno il bernaccolo della sociabilità!... Invece si sono diradati perfino i convegni alle birrerie ed ai caffè ed è un miracolo se qualcuno sussiste ancora.

Dunque la *tradizionale musoneria* è su tutta la linea — e chi vuol sguzzare vada ai cavalli al Garibaldi, o all'opera al Concordi!

**Il prof. Zanella convertito** — Il *Veneto Cattolico* di giorni sono annunciava, con esagerata compiacenza, che il prof. Zanella, il cantore di Milton e Galileo, si era convertito.

Il prof. Zanella, secondo il *Veneto Cattolico*, avrebbe predicato in una delle chiese di Vicenza, contro la bestemmia e avrebbe fatta ampia ritrattazione di tutte le offese, che coi suoi scritti potesse avere arrecato alla religione cattolica ed al capo di essa.

Questa notizia deve ritenere per vera, imperocché essa venne riportata da quasi tutti i giornali del Veneto senza ricevere nessuna smentita.

Noi che stimavamo il prof. Zanella per l'onestà dell'animo e per l'elevata intelligenza, siamo dolenti di questa apostasia ai principj, che colla voce e cogli scritti egli aveva propugnato, questa apostasia è liberamente decisa.

**A proposito di Bonghi** — La *Gazzetta di Treviso* di ieri scrive un articolo di fondo per disapprovare i fischi che gli studenti della nostra Università diressero a S. E. Bonghi — Naturalmente il biasimo agli studenti si riverbera sopra di noi, che abbiamo osato spiegare la ostile dimostrazione.

Lasciamo andare se siano stati pochi, alcuni o molti gli studenti che hanno fischiato, sebbene a provare che la maggioranza sia stata quella che accolse così male il ministro, potremmo citare la testimonianza di un giornale moderato cittadino; ma quello che ci preme far notare alla *Gazzetta di Treviso* si è, che i fischi vennero dopo gli applausi, il che dimostra che ci fu provocazione da parte dei soliti vertebrati cortigiani stigmatizzati dalla stessa *Gazzetta di Treviso*.

Anche noi non avremmo voluto né fischi, né applausi, come la *Gazzetta di Treviso*; ma vivaddio, non si può non perdonare ai giovani franchi, leali e fieri di avere violato il dignitoso silenzio che essi si erano imposti, per salvare la scolaresca di Padova dalla taccia di strisciante e adulatrice.

Alla *Gazzetta di Treviso* poi, la quale scrive che a Bologna il ministro ebbe una accoglienza splendidissima e rispettosa, dedichiamo il seguente articolo tolto dalla *Patria* di Bologna, e vedrà e si persuaderà che anche a Bologna i fischi furono provocati dallo zelo umilissimo di qualche studente cortigiano.

— *Bonghi a Bologna* — Non già che ci compiaciamo della accoglienza ostile che le Università dell'Alta Italia han-

no fatto al ministro dell'istruzione. Non approviamo e non approveremo mai le dimostrazioni piazzaiole, che stanno male a tutti e peggio poi a chi studia. Ma i fatti sono avvenuti e per quanto non siano troppo in armonia coi precetti di monsignor Della Casa, non ci resta che constatarli e cercarne le ragioni.

In quanto a Bologna è inutile negare, come vorrebbe il *Monitore*, che i fischi ci furono e tanto fatti. Solo questi non furono diretti al ministro, accolto con rispettosa deferenza da tutti; furono provocati dallo zelo umilissimo di qualche studente che volle sbraitare: "Viva Sua Eccellenza!", Naturalmente venne la reazione e si fischiò in coro, piuttosto all'indirizzo degli applauditori, che a quello del ministro.

E così doveva essere. Al suo passaggio per le aule dell'Università fu accolto con quel rispetto educato, che il galateo comanda in simili occasioni, e nulla più. Il ministro Bonghi non ha fatto né bene, né male al nostro Ateneo e fu accolto come una persona rispettabile, ma che non fa né freddo, né caldo. Quando ci fu qualcuno che volle uscire da questa dignitosa ed indifferente linea di condotta e ingere un entusiasmo di cattivo gusto, ci furono anche molti che giudicarono quell'applauso, come una farsa mal riuscita, e come è costume in simili spettacoli ricorsero alla chiave di casa.

Disapproviamo gli evviva e le fischiate; ridiamo dell'apparato spiegato dalla polizia in questa occasione e passiamo all'ordine del giorno.

**Viaggio di Bonghi** — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino il seguente telegramma a lei diretto:

"Studenti Università romana assodiciansi studenti in medecina di Torino nelle ovazioni al ministro Bonghi."

Povero traduttore di Platone!

**Onoranza a Rossini** — Sappiamo che la Società di mutuo soccorso fra i filarmonici della nostra città, ha intenzione di dare nella prossima quaresima nel Teatro Concordi la messa tenebre, lavoro distinto dell'egregio nostro concittadino M. Balbi. Questa messa (già nota) è composta dei migliori motivi del maestro Rossini, e dedicata alla memoria dell'illustre pesarese.

Facciamo voti perchè tale progetto vadi effettuato.

**Pregati pubblichiamo:** — Non senza una certa sorpresa avevamo letto nell'*Epoca* di Firenze e poscia nel *Secolo* di Milano, e nel *Bacchiglione* di Padova che fra le fabbriche di cui annunciavasi la chiusura in seguito alla tassa sugli alcool, vi era pure quella dei signori Buton e C. di Bologna. La notizia venne altresì riportata dalla *Patria*, ma noi possiamo accertare ch'essa è del tutto priva di fondamento.

Li signori Buton e C. fabbricano liquori e non alcool; il loro lavoro cammina regolarmente, e non venne ad essi sin qui in mente la chiusura annunciata, non si sa come, dai predetti giornali. (*Gazz. dell'Emilia*)

**Il Po** è un nuovo giornale che si pubblica a Revere, con programma democratico. Auguriamo al confratello lunga e prospera vita.

**Teatro Concordi** — Cominciando dalla sera di domenica 24 corr. saranno dati cinque grandi Veglioni mascherati.

Ci si assicura che nella prossima primavera nel Teatro stesso saranno rappresentate le due Opere — *Le precauzioni* e *le Educande di Sorrento*.

**Festa al Casino Pedrocchi** — La prima già non si conta: — e non si dovrebbe proprio contare.

Tre Signore, alcuni ufficiali ed alcuni borghesi: ecco la festa.

La Presidenza si era immaginata questo insuccesso: tanto è vero che la *Banda* era stata accordata solo fino a mezzanotte.

**Cercate sempre la donna** o le donne, ed avrete la ragione anche di una baruffa sorta fra cittadini e studenti la notte scorsa.

Orfeo faceva muovere alle danze i sassi: le suonatrici che danno concerto alla birreria S. Fermo pare sieno l'innocente causa della rissa: per esse danzarono, anzi volarono delle sedie: — la prima fase ebbe luogo alla birreria, la seconda alle tre dopo mezzanotte nel caffè Pedrocchi.

Nessuna serie conseguenza: — la P. S. intervenne come al solito quando non c'era più nessuno, e restò padrona, non contrastata, del campo.

Ad onorare la memoria del nostro amico **Valentino Tommasi** detto Bardin, animo nobilissimo e caro a quanti lo conobbero, crediamo opportuno pubblicare le brevi, ma eloquenti parole, che il sig. Angelo Sacchetti improvvisò sulla bara dell'estinto il dì 17 corr.:

«Signori! meglio della pallida improvvisata mia parola, questo imponente corteo manifesta le schiette virtù ed il grande merito dell'uomo che abbiamo scortato all'ultima dimora.

«Sì, le classi industri ed operose sono sempre pronte a tali affettuosi tributi, a queste meritate remunerazioni.

«Pur mi sorprende che frattanti artisti manchi qualche architetto, che alla molta pratica dell'estinto deve la sua rinomanza.

«Valentino Tommasi, non ai fortunati natali, né alla finita coltura od alle mendicate protezioni de' potenti, fin dagli anni suoi più verdi attribuire doveva l'invidiata agiatezza e la bella sua fama; ma bensì all'ingegno fulgido e pronto, all'operosità assidua e portentosa.

«Ignaro della venefica invidia verso i colleghi, cogli artisti dipendenti giusto, puntuale e generoso, amico magnanimo e raro, meritamente dai migliori fu amato, quanto oggi è compianto.

«O cieco e crudele destino! miseramente ei doveva perire nel massimo vigore dell'età, mentre tutto gli arrideva e l'arte sua annunciava più florido sviluppo; doveva perire, mentre i benamati suoi figli gli promettevano le più soavi consolazioni.

«Valentino! noi l'abbiamo perduto; pure il tuo nome vivrà lungamente nel nostro cuore e sfiderà la stragittice ala dei secoli in quelle marmoree costruzioni, che senza il tuo strenuo valore, forse non istarebbero a maggiore decoro della diletta tua patria.

## CORRIERE VENETO

VERONA — Togliamo dall'*Arena* del 16 gennaio:

Un terribile e dolorosissimo fatto abbiamo oggi da annunciare; un fatto che tiene in commozione tutta la città.

La contessa Maria Scioppo nata Rudiner, una delle più avvenenti e simpatiche nostre gentildonne, si è suicidata nel suo letto con un colpo di revolver al cuore.

Noi che abbiamo veduto testè quella bellissima e sì giovane creatura stessa nel suo letto di morte, siamo così sossopra nell'animo, che stentiamo quasi a trovare le parole per dirne qualche cosa.

La infelice contessa era da alcuni giorni lontana dal marito che si era recato in Germania, a Magdeburgo, presso Berlino, per andare appunto a prendere la madre di lei, onde condurla a passare un po' di tempo insieme colla figlia.

E non più tardi dell'altro ieri giungeva di là un telegramma che preannunciava per oggi o domani l'arrivo del conte in compagnia della suocera.

Quale tremenda fatalità ha voluto che proprio 24 ore prima dell'arrivo, la povera e bella contessa pensasse a togliersi la vita? una vita sì cara a tutti per lequisite doti d'animo che la adornavano?

È un mistero che non possiamo, né sapremmo in alcun modo spiegare.

Questo sappiamo: che fino alle due dell'ora decorsa notte, ella suonò e cantò (amava moltissimo la musica) accompagnata dalla sua cameriera, per la quale nutriva uno speciale affetto.

E quando furono le due, disse di voler ritirarsi a dormire.

La cameriera la svestì come il solito, e dichiarò di non avere potuto in nessunissimo modo accorgersi che la sua padrona meditasse sì spaventosi progetti.

Tuttavia si coricò in una stanza vicina. Qualcuno vuole che la signora fosse sonnambula. La cameriera però protesta che non lo era.

Nella stanzetta dove fu consumato il fatale proposito si vedono sparsi negligenzemente i vestiti. La poverina è coricata in un piccolo letto, tutta coperta da coltrinaggi. Ha pallido il viso, chiusi gli occhi, la bocca composta quasi a un sorriso. V'è ancora su quella faccia il divino raggio della bellezza.

Era nata nel 1855 a Magdeburgo.

— Il Tribunale si è recato subito sopra luogo, accompagnato dal dottor Recchia.

— Cinque o sei giorni fa, l'infelice comperò un revolver dicendo di voler farne regalo ad un suo parente, il giovane conte N..., che si recava in un collegio militare.

— Nessuno udì il colpo di revolver.

## ULTIME NOTIZIE

L'on. presidente del Consiglio è completamente guarito dall'abbassamento di voce prodotto da raffreddore. Egli farà la sua esposizione finanziaria, probabilmente mercoledì o giovedì, anche per attendere l'arrivo dei deputati.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

**Banca Mutua Popolare di Padova.** — A termini del § 33 A. dello Statuto viene convocata l'adunanza generale dei soci pel giorno di domenica 24 gennaio corr. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca in via Maggiore al civico n. 394 A.

Ove in tal giorno non si riunisce il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 31 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci e le modificazioni al Regolamento saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 16 al 24 gennaio.

Gli importanti oggetti da trattarsi rendono certo il Consiglio che i soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente  
*Maso Trieste*  
Il Direttore  
A SOLDA.

*Oggetti da trattarsi*

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione e del resoconto;
2. Lettura del rapporto dei censori;
3. Approvazione del bilancio;
4. Modificazioni al regolamento;
5. Nomina d'un presidente; d'un vice presidente; 6 consiglieri, 5 uscenti a termini dell'art. 38, 1 per non riuscita elezione; 3 censori; 3 probiviri; 3 arbitri e 5 elettori del Comitato di Sconto.

## LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchior Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

*Giuseppina Pase*  
Via dell'Arco N. 989.

## AVVISO AL CAFFÈ BRUNETTI

Via S. Pietro

si dà giuoco di Bigliardo al seguente prezzo:

Di giorno all'ora: Cent. 30  
Di notte « « 60



# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.  
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi Pietro.  
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Bocciale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

# L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

## L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di Maria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

# L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza?» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addestra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usiranno non meno di 14 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

## IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della Mode Illustrée — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblici nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Tip. Crescini.

## OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi della affezione auricolare non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque, senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galliani, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di Lit. 4 e Cent. 80, da dirigersi alla Farmacia O. Galliani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galliani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. CERRI

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali.

Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più Cent. 80 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera L. 2. 05.

Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega GRAMMI CARLO.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.